

Ragazzi italiani tra i migliori nelle competenze digitali

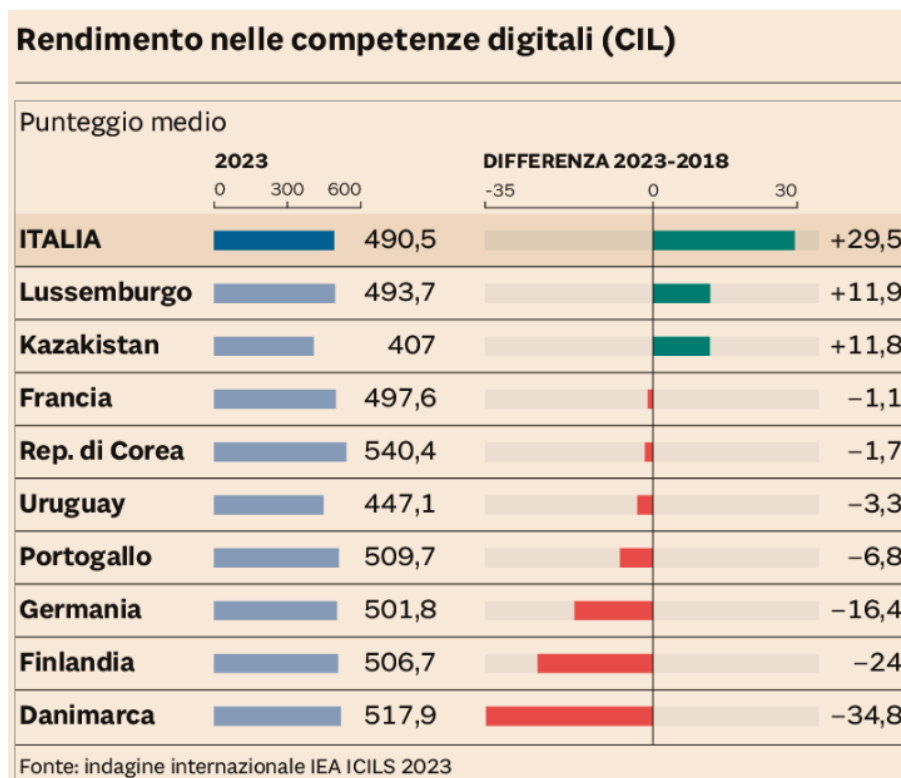
La graduatoria Icils. I 13enni e 14enni registrano anche il più ampio miglioramento rispetto alla fotografia del 2018, grazie a scuola, pandemia e diffusione tecnologica. Le ragazze sono al top

di Claudio Tucci

Nativi, ma soprattutto native, digitali. Per una volta la scuola italiana non finisce dietro la lavagna. Tutt'altro. I nostri 13-14enni non solo ottengono un ottimo risultato in competenze digitali, di gran lunga superiore a quello medio internazionale, e in linea con Spagna e Francia, e un pò più distante, Germania. Ma rispetto alla fotografia precedente, scattata nel 2018, l'Italia registra il più ampio miglioramento (ben 30 punti), spinto da tre fattori: cospicui investimenti nei vari piani di scuola digitale, emergenza Covid (che ha accelerato sulla didattica 2.0) e diffusione delle tecnologie a prescindere sia in famiglia che nella società. A sorpresa, le ragazze fanno meglio dei ragazzi, anche a qui a scalfire un tabù che le vede "poco portate" per le discipline Stem. Sono i principali risultati italiani dell'indagine internazionale ICILS 2023 (International Computer and Information Literacy Study), promossa dalla IEA (International Association for the Evaluation of Educational Achievement), illustrati ieri a Roma, all'Accademia nazionale dei lincei, dai ricercatori Invalsi, e dal presidente dell'Istituto, Roberto Ricci.

Alla ricerca, che coinvolge studenti di terza media (13-14 anni), hanno partecipato più di 130mila ragazzi, 60mila insegnanti e 5mila scuole (in Italia 152 scuole, per un totale di circa 3.400 studenti e studentesse e circa 2.200 insegnanti). Ebbene, la fotografia che ne esce, per il nostro Paese, è quanto mai lusinghiera alla luce delle rivoluzioni in atto nel mondo del lavoro (oggi le competenze digitali sono ormai richieste in oltre tre assunzioni su quattro, fonte Unioncamere). Oltre alle competenze

digitali, intese come capacità degli alunni di utilizzare il computer per indagare, creare e comunicare al fine di partecipare efficacemente a casa, a scuola e nella comunità, è stata analizzata anche la capacità di pensiero computazionale, per capire come i computer possono aiutarci a risolvere i problemi.



Ma veniamo ai risultati. Gli studenti italiani hanno raggiunto un punteggio medio sulle competenze digitali pari a 491, a fronte di un punteggio medio internazionale di 476. In vetta c'è la Repubblica di Corea con 540. Da noi, ma anche all'estero, le ragazze sono più brave dei maschi: in media, in competenze digitali, le studentesse hanno ottenuto 486 punti contro i 467 degli studenti maschi (19 punti di differenza). In Italia siamo, rispettivamente, a 500 contro 482, con un vantaggio, quindi, per le ragazze, di 18 punti. Altro dato positivo è che, rispetto al 2018, l'Italia ha migliorato più di tutti: siamo passati, per le competenze digitali, da 461 a 491.

In genere, chi proviene da contesti familiari avvantaggiati raggiunge i risultati migliori (chi ha più di 26 libri a casa ha ottenuto 40 punti di vantaggio nelle competenze digitali).

L'indagine mostra anche due spie rosse. La prima è il divario territoriale, con gli studenti del Centro Nord che raggiungono risultati molto elevati. I loro coetanei di Sud e Isole sono invece in affanno. La seconda, è l'analisi dei punteggi in funzione delle abilità dei studenti. A livello internazionale, in media, la metà dei ragazzi ha ottenuto un punteggio pari o superiore al livello 2 della scala Cil (considerato accettabile). In Italia siamo al 54%. Questo significa che il 46% non lo raggiunge. Dobbiamo perciò migliorare ancora se vogliamo centrare l'obiettivo Ue al 2030 di scendere sotto al 15%.